

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXIV, 2024, fasc. 3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

esemplare e provenienza, che restituiscono in modo chiaro, a chi le sappia leggere, l'immagine della veste e dello stato di conservazione di ciascun esemplare, potendo assumere la funzione di vero e proprio vademecum per chi desideri avvicinarsi alla catalogazione del libro antico.

Il catalogo è poi arricchito da un inventario topografico, che ripropone la disposizione tematica in cui i frati Cappuccini della Madonna del Sasso, tra il 1890 e il 1912, ordinarono i libri del primo nucleo della biblioteca odierna e da un inventario cronologico, che elenca, in modalità *short titles*, le pubblicazioni secondo l'anno di edizione. Alla fine del catalogo vengono poi proposte delle "concordanze", che permettono di relazionare le attuali segnature di collocazione con quelle originarie, sulla scorta degli antichi inventari rimasti a cui si è fatto cenno *supra*, nonché un elenco delle legature che mostrano elementi provenienti dal riuso di frammenti manoscritti. A chiudere il volume, infine, un indice degli autori secondari, un indice delle provenienze ed *ex libris*, un indice dei tipografi/editori e un indice dei luoghi di stampa.

MICHELE AGOSTINI

Centro Studi Antoniani - Padova

JEAN LOUIS SOHET, *Le chemin spirituel de Benoît de Canfield*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2023, pp. 319, ill. (Biblioteca seraphico-cappuccina, 113).

Il volume dello studioso cappuccino Jean Louis Sohet, edito dall'Istituto Storico dei Cappuccini, rappresenta un prezioso contributo per approfondire la figura di uno dei mistici più influenti della prima modernità, l'inglese Benedetto da Canfield al secolo William Fitch (1562-1610). Il suo passaggio dal puritanesimo al cattolicesimo (1585) in un periodo di aperte guerre tra confessioni cristiane, il suo ingresso nei cappuccini (1587), famiglia francescana da poco scaturita nello scenario ecclesiale europeo, la sua fama di predicatore, di direttore di anime e di maestro di vita spirituale profonda, la sua vita divisa fra l'Inghilterra e la Francia, e la straordinaria diffusione della sua opera più famosa, *La Règle de perfection* (prima edizione 1608), lo rendono un personaggio sicuramente affascinante e "chiave di lettura" nella storia della spiritualità tra XVI e XVII secolo.

Il titolo *Le chemin spirituel de Benoît de Canfield* puntualizza che lo studio si concentra non tanto sul testo della *Règle*, che fra l'altro ha da poco avuto una traduzione in italiano (*Benedetto da Canfield, Regola di perfezione*, a cura di Marco Vannini, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2022), ma sul cammino personale da lui vissuto. Le domande che hanno animato la ricerca nelle fonti documentarie a disposizione sono riportate all'inizio del primo capitolo: quale esperienza di Gesù Cristo ha fatto Benedetto da Canfield? Sceglie davvero nella sua vita la sequela di Cristo alla quale invita nel suo insegnamento? Che posto ha l'umanità di Cristo nella sua vita? (p. 23).

Tali questioni innervano tutto il testo del Sohet articolato in tre capitoli. Il primo dove si ripercorre tutta la sua vita come una continua ricerca della volontà di Dio; il secondo rilegge il testo delle *Règle*, che appunto si svolge come una esplicitazione pratica della volontà di Dio ai vari livelli dell'agire, del sentire, del contemplare umano; mentre il terzo capitolo analizza con acutezza la prima parte della *Règle*, considerata come l'epicentro dove l'autore esplicita tutte le sue considerazioni fondamentali circa il valore della volontà di Dio nel cammino di conversione e di santificazione. È noto, infatti, che l'intuizione fondamentale di questo testo consiste nel-

l'esercizio concreto della volontà di Dio nel vissuto quotidiano esteriore come in quello interiore (ovvero, nella vita attiva e in quella contemplativa). Tale volontà, secondo Benedetto da Canfield, coincide con Dio stesso, per cui il suo esercizio continuo è relazione costante con la divinità, ed è analizzata concretamente nelle scelte che la vita propone.

Il fine della *Règle* è quindi aiutare il lettore a percorrere questa strada fino in fondo, indicando come compiere le decisioni giuste, usando ragionamenti specifici e mostrando una profonda conoscenza dell'animo umano.

Jean Louis Sohet evidenzia questi risvolti approfondendo lo specifico impianto retorico utilizzato nell'opera per descriverli, avvalendosi anche di suoi studi precedenti. Dimostra come l'esperienza mistica vissuta da Benedetto, in noviziato a Parigi, sia non solo la molla della sua vita spirituale, ma anche la falsariga su cui si modella la sua dottrina. L'autore approfondisce il sostrato cristologico di tutta la *Règle*, soprattutto della prima e della seconda parte, attingendo al suo precedente lavoro dottorale dal titolo *Le christocentrisme de la règle de perfection de Benoît de Canfield: l'apport des deux premières parties*, discusso nel 2021 presso l'Università di Strasburgo, in co-tutela con la Pontificia Università Antonianum di Roma /cd. <https://theses.hal.science/tel-03699364>).

Il testo di Sohet, ricco di citazioni dalle fonti documentarie, si sviluppa nelle sue considerazioni in modo lento e progressivo affrontando tutte le questioni aperte attorno al testo della *Règle*: il problema è dato dalla sua unità strutturale date le successive edizioni del testo in francese e in inglese (1609), prima ancora dell'edizione definitiva del 1610, oltre al fatto che circolavano varie copie non sempre fedeli all'originale, con l'aggiunta di una terza parte relativa alla passione di Cristo.

Rispetto agli studi precedenti, il lavoro del Sohet mette in evidenza l'unità di tutta la *Règle* che appare come un testo compatto fondato sull'umanità di Cristo che per grazia si unisce alla nostra umanità. Cristo il servo sofferente di Dio che nella sua *kenosi* di matrice paolina vive la passione e la morte di croce come ritorno al Padre è lo sfondo di fede e il modello ideale in cui si svolge tutto il discorso ascetico-mistico di Benoît.

Se il titolo, come è stato detto, poteva dare a intendere che al centro del lavoro ci fosse la vita stessa del padre cappuccino di Canfield, alla fine della lettura traspare anche e soprattutto il grande lavoro di studio e d'interpretazione sul testo della *Règle* nella sua forma letteraria a mo' di chiasmo (p. 127).

MASSIMO VEDOVA

Pontificia Università Antonianum
Istituto di Spiritualità - Roma

La chiesa di San Gaetano in Padova. Archeologia Storia Arte Architettura e Restauri, a cura di GIROLAMO ZAMPIERI, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2023, pp. 743, ill. b/n, col. (Le chiese monumentali padovane, 7).

La determinazione ammirevole del curatore Girolamo Zampieri raggiunge con questo volume (e dopo il n. 6 del 2021, la ciclopica impresa in tre tomi dedicata alla basilica del Santo), un altro importante traguardo nella conoscenza delle numerose e belle chiese padovane, con la monografia del sorprendente edificio dedicato ai Santi Simeone e Giuda Taddeo, *vulgo* San Gaetano, situato lungo la via Altinate, la cui casa religiosa annessa, dei Chierici regolari teatini, dopo aver ospitato il tribunale di Padova, è ora sede del Centro culturale civico di San Gaetano.

Irénikon

TOME XCVI

2023

MONASTÈRE DE CHEVETOGNE, BELGIQUE

contexte du renouveau biblique, patristique et œcuménique. De la Constitution de l'Église, il relève son mystère et comme peuple de Dieu. Sur les « ministères ordonnés », il situe les prêtres « dans leur relation au Christ, aux évêques, au presbyterium et au peuple chrétien » (p. 40). Combien difficile est le recrutement des prêtres aujourd'hui en Occident : « Ce ministère [des prêtres] doit être resitué au sein et au service du Peuple de Dieu, un peuple tout entier missionnaire, envoyé au monde de ce temps » (p. 47). J. F. accentue : « C'est assurément la première fois qu'un concile consacre un chapitre particulier aux laïcs. Le concile rappelle la vocation de chaque chrétien à la sainteté. Il mentionne explicitement « les religieux » qui ne forment pas un état intermédiaire entre les clercs et les laïcs, mais sont dans l'un ou dans l'autre. « Ils ont le devoir de travailler à instaurer le Règne du Christ, soit par la prière, soit par l'activité effective, selon la vocation propre » (p. 60). L'œcuménisme est présent dès la convocation du concile. Sur le fameux *subsistit in*, l'auteur commente : « On peut comprendre que nous avons ici le fondement et la condition de possibilité de l'engagement œcuménique de l'Église catholique » (p. 71). Désormais les chrétiens non catholiques ne sont plus considérés comme schismatiques. Notons pourtant que tant que règne un climat de confessionalisme et de nationalisme, l'unité ne se fera pas. Le travail ardu des Pères a permis de surmonter la théorie des deux sources de la Révélation, Écriture et Tradition : « La Parole de Dieu est l'unique source de la Révélation qui se transmet selon deux modalités, l'Écriture Sainte et la Tradition ecclésiale ». Le concile s'est ouvert au monde dans sa Constitution pastorale *Gaudium et Spes* qui « exprime la solidarité étroite de l'Église à l'ensemble de la famille humaine » (p. 98-90). En finale du livre, J. F. fait mention de la « Déclaration sur la liberté religieuse » (*Dignitatis humanae*) et de la « Déclaration sur les relations de l'Église catholique avec les religions non chrétiennes » (*Nostra aetate*), en particulier avec le Judaïsme et l'Islam. L'ouvrage donne de nombreux textes conciliaires. Le P. J. Famerée nous offre un condensé de Vatican II, déjà vieux de soixante ans, à ceux et à celles qui ne le connaissent pas ou n'en ont jamais entendu parler.

N.E.

Jean Louis SOHET. — *Le chemin spirituel de Benoît de Canfield* (Bibliotheca seraphico-capuccina 113). Rome, Istituto storico de cappuccini, 1923 ; 319 p., ill., 35 € (ISBN 978 88 99702 28 1).

Parmi les maîtres spirituels du Grand Siècle figure un capucin, William Fitch (1562-1610), connu sous le nom de Benoît de Canfield, gentilhomme de l'Essex, né dans une famille puritaine, mais devenu catholique et fils de s. François à Paris en 1587, célèbre par son petit livre : *Règle de perfection (RP)*, centré sur l'adage : *Faire toujours la volonté de Dieu*. Selon Henri Bremond, il était *Maître des maîtres* (p. 9), c'est-à-dire de Pierre de Bérulle, de François de Sales, de Vincent de Paul. Le P. L. Bouyer lui

accorde une bonne place dans son *Histoire de la spiritualité* (1961). Après avoir discuté les opinions portées sur B. de C., l'auteur de la présente recherche pose la question de fond : « Qui était Jésus pour lui ? Enseignait-il le dépassement de l'humanité du Christ contre toute la tradition franciscaine si attachée au mystère de l'Incarnation et à l'amour de la Passion ? Est-il au plan spirituel et doctrinal en marge de son Ordre ? Est-il un cas atypique, toléré par son Ordre ? Jésus-Christ est-il ou non au centre de sa vie et de son œuvre ? » (p.17). L'auteur répond en trois chapitres : 1. L'exercice de la volonté de Dieu dans la vie de B. de C. ; 2. Analyse de la *Règle de perfection* (RP) ; 3. Le cœur de l'œuvre. Il parcourt les différentes étapes de la vie de son héros : sa jeunesse, sa conversion comme « initiative miséricordieuse de Dieu infiniment bon et prévenant » (p. 42) ; la formation progressive du texte définitif de la RP. Il se constitue autour de lui « un cercle mystique » (p. 84) pour l'exercice de la volonté de Dieu. « Les deux premières parties de la RP sont toutes les âmes qui veulent s'engager sincèrement dans la recherche de Dieu, alors que la troisième partie est réservée aux rares personnes que Dieu a déjà placées dans la voie suréminente » (p. 95). Pour les premières « conviennent la prière vocale, la méditation ou l'oraison affective d'aspirations. De plus, cette obéissance à la volonté de Dieu ne saurait soustraire les personnes aussi avancées soient-elles à leurs obligations de prière selon ce que demande l'Église ou les coutumes propres à chaque Ordre » et l'A. de situer les « perfectistes » dans la ligne d'erreurs doctrinales qu'il explique et réfute, l'une après l'autre. (p. 99-100). « Le mystère central d'abaissement de Dieu vers l'homme se manifeste dans la vie active lorsque le Très-Haut accomplit les bonnes œuvres par ses serviteurs. Cette manifestation est le point de départ de toute la vie contemplative : elle se déploie en admiration devant la grandeur de ce Dieu qui se penche sur la misère des hommes jusqu'à rechercher la familiarité avec lui » (p. 121-122). B. de C. se présente comme disciple de Jean Ruysbroeck. L'A. souligne la symétrie entre l'abaissement et l'exaltation, citant Ph 2, 5-8. « La problématique générale de l'œuvre [est] : accompagner chacun dans sa progression de l'indifférence à Dieu jusqu'à l'union avec le Christ » (p. 135). B. de C. fait œuvre pédagogique et pastorale. Les méthodes sont nombreuses, souvent fort compliquées : il offre « un chemin abrégé » (p. 143). J. L. Sohet se demande s'il a lu « les moines de Palestine » (p. 194). Son commentaire du Cantique des Cantiques s'inscrit dans « la tradition d'Origène, de Grégoire de Nysse et de s. Bernard » (p. 208). C'est « l'union avec le Bien-Aimé qui est le cœur de la RP » (p. 213), et l'auteur compare l'affirmation mystique de B. de C. avec la pensée de s. Augustin, la tradition cistercienne et les mystiques rhénans. Pour le capucin, « la vie mystique est le cœur de la vie chrétienne, si bien que la formation du peuple à cette vie mystique est au cœur de l'apostolat » (p. 225). Le thème de la résurrection et de la divinisation n'est guère présent dans l'œuvre de Benoît de Canfield.

N.E.